

Antonio GHISLANZONI, *L'arte di far libretti. Wie macht man eine italienische Oper?* [zweisprachige Ausgabe italienisch/deutsch], hrsg. von Anselm GERHARD (Taschenbücher zur Musikwissenschaft, 164), Wilhelmshaven: Noetzel 2014, 149 S.

Divertente e arguta parodia composta e pubblicata dal penultimo librettista di Verdi prima di scrivere la poesia dell'*Aida*, il «melodramma» *L'arte di far libretti* si legge ora in un'agile edizione curata da Anselm Gerhard, stampata nel 2006 dall'Institut für Musikwissenschaft di Berna e ripubblicata in elegante veste nel 2013 per i tipi di Florian Noetzel. Il testo, riprodotto in anastatica e corredato di note filologiche, è offerto con traduzione tedesca a fronte, opera di Lea Hinden e dello stesso Gerhard. Nella postfazione il curatore esamina compiutamente il lavoro di Ghislanzoni, ricordando i precedenti del genere e collocando la parodia del 1870 nel quadro degli eventi artistici e culturali dell'Italia del tempo. Emerge con limpidezza l'ultima fase della "guerra" alle convenzioni della «solita forma», ormai al tramonto, all'ombra della maturità verdiana e della Scapiagliatura, quantunque il prolifico librettista-parodista non sia stato propriamente un audace campione di radicale innovazione, vivendo la scrittura librettistica come una sorta di amara condanna a dipendere dalla musica (e dai musicisti). Già Pierluigi Petrobelli, in un saggio del 2009 sul melodramma egiziano di Verdi, notava che nella stessa *Aida*, al primo atto, Ghislanzoni riusava una delle situazioni tipiche derise nell'*Arte di far libretti* (84), ossia «L'alta ragion che in così fausto giorno | tutti quanti vi appella a me d'intorno» (adattamento di due versi della *Medea* di Della Valle: «Alta cagion, fidi Corintj, al vostro | Signor d'intorno oggi v'aduna»):¹ «Alta cagion vi aduna, | o fidi Egizii, al vostro Re d'intorno», un

¹ Cfr. Pierluigi PETROBELLI, *Altri modelli linguistici per il libretto di «Aida»*, in «Finché non splende in ciel notturna face». Studi in memoria di Francesco Degrada, a cura di Cesare FERTONANI, Emilio SALA e Claudio TOSCANI, Milano, LED, 2009, pp. 299-305: 300-301.

bagliore di autoironia che è anche una sorridente (e malinconica) resa all'efficacia della tradizione da parte di un librettista ingegnoso quanto incerto e tormentato.

Emanuele d'Angelo